

TURISMO RESIDENZIALE E GENTRIFICAZIONE RURALE. IL CASO DI VILCABAMBA, ECUADOR

Antonio di Campli<sup>1</sup>

**SOMMARIO**

Questo testo restituisce gli esiti di una ricerca su come varie forme di turismo residenziale o lifestyle migration, prodotto da soggetti provenienti da città e territori del cosiddetto Global North, abbiano innescato complessi processi di modificazione sociale e spaziale nei paesaggi e ambienti rurali di Vilcabamba, Ecuador, un piccolo centro andino di circa 5000 abitanti localizzato nella parte meridionale del cantone di Loja. Per analizzare tali processi, i concetti di 'zona estrattiva' e di 'remittance urbanismo', definiti rispettivamente da Macarena Gómez-Barris e Sarah Lynn López, diventano strumenti operativi all'interno delle pratiche di ricerca spaziale. Risultato è una rappresentazione spaziale dei modi in cui alcune pratiche specifiche del turismo residenziale sono territorializzate, modificando il significato e il funzionamento degli spazi rurali.

---

<sup>1</sup> Pontificia Universidad Javeriana, Bogotá / Università di Camerino, Viale della Rimembranza, 63100, Ascoli Piceno, e-mail: antoniodicampli@gmail.com

## 1. Introduzione

Il concetto di 'turismo residenziale' è stato utilizzato dalla fine degli anni '70 (Jurdao, 1979) per analizzare i caratteri spaziali dei processi di urbanizzazione legati alla costruzione di seconde case per vacanze, soprattutto in contesti balneari. Negli ultimi anni, tuttavia, questo concetto è stato usato per riferirsi ad un articolato insieme di processi, movimenti migratori volontari e riterritorializzazioni prodotti da una varietà di soggetti: espatriati, nomadi globali, *counter-culture dropouts*, professionisti, turisti del fine settimana e pensionati, così come il tipo di esperienze immaginate e cercate: stili di vita *bohémienne*, idillio rurale o più semplicemente ricerca di un 'posto al sole'. Ciò che tiene insieme questi differenti soggetti è la ricerca di diversi spazi e stili di vita transnazionali mettendo in atto molteplici tattiche e forme dell'abitare perseguite secondo strategie che possono essere individualistiche (Janoschka, 2013), comunitarie (di Campli, 2013) o come ibrido tra queste. In questo processo dove due forme di mobilità tradizionalmente viste come distinte, quella legata al turismo e quella legata ai movimenti migratori, si intrecciano, la figura del migrante si sovrappone a quella del turista.<sup>2</sup>

A partire da questa cornice di riferimento, questo saggio indaga su come varie forme di turismo residenziale o *lifestyle migration*, prodotto da soggetti provenienti da città e territori del cosiddetto *Global North*, abbiano innescato complessi processi di modificazione sociale e spaziale nei paesaggi e ambienti rurali di Vilcabamba, Ecuador, un piccolo centro andino di circa 5000 abitanti localizzato nella parte meridionale del cantone di Loja.<sup>3</sup>

Nei territori andini ecuadoriani, il turismo residenziale è un fenomeno che si manifesta a partire dai primi anni 2000, innescato in buona parte dal pensionamento della cosiddetta generazione del *Baby Boom* negli Stati Uniti. In particolare, la crisi economica iniziata nel 2007 ha reso difficile, per molti pensionati nordamericani, il mantenimento dei loro precedenti standard di vita e posto domande circa necessità di definire nuove strategie utili a massimizzare i propri redditi di pensione<sup>4</sup>. (Bucks e Bricker, 2013). L'insicurezza economica è da sempre uno dei principali elementi che innescano processi di emigrazione verso destinazioni dove si perseguono migliori standard di vita. In tal senso, nella migrazione dal nordamerica verso le Ande si sovrappongono desideri legati ad immaginari esotici e al perseguimento di maggiori poteri di acquisto (Hayes, 2013, 2015).

Nelle Ande ecuadoriane, la velocità e la forza con cui si manifestano tali fenomeni negli ultimi anni non ha finora corrisposto ad un numero adeguato di ricerche che, in ogni caso, si sono concentrate prevalentemente sull'analisi dei cambiamenti nelle proprietà dei suoli o sui cosiddetti processi di *descampesinización*, termine che descrive il declino dei processi di riproduzione degli spazi e società rurali tradizionali connessi a processi economici globali, tra cui il turismo residenziale, che si stanno manifestando in quei contesti<sup>5</sup>.

---

<sup>2</sup> Gli impatti del turismo residenziale su territori e società locali identificati nella letteratura disciplinare sono diversi. A tale fenomeno vengono in genere associati processi e valori negativi quali perdita dei tratti sociali e culturali propri di un territorio (Huete e Mantecón, 2011), l'innescare di conflitti tra società locali e nuovi arrivati attraverso un accesso differenziato alle risorse (Banks, 2004; Nogués-Pedregal, 2008), il rafforzamento dei processi di dipendenza economica tra *Global South* e *Global North* (Jackiewicz e Craine, 2010), peggioramento dei livelli di qualità della vita nei territori investiti da tali processi (Silva e Ferreira, 2001; Zasada *et al.*, 2010; Aledo e Monzón, 2004), aumento dei costi nella fornitura di servizi come acqua, elettricità o depurazione (Aledo, 2005; García Andreu, 2005). Alcuni studi si sono concentrati sul rapporto tra turismo residenziale e perdita di dinamicità del settore agricolo (Aledo, 2008; Cañada, 2013; Fuller, 2013; García Andreu, 2014). Allo stesso tempo, altri autori hanno evidenziato effetti positivi come aumenti nei livelli reddito locale e del tasso di impiego (Torres Bernier, 2003; Stockdale). Gli effetti di tali fenomeni sono stati esaminati in particolare in ambito mediterraneo, centroamericano, caraibico o in Brasile (Aledo *et al.*, 2013; Assis, 2009). Più recentemente, il fenomeno è stato individuato nel sudest asiatico, destinazione principale di giapponesi e australiani (Howard, 2008; Jones, 2008; Ono, 2008; Toyota, 2006).

<sup>3</sup> L'articolo è articolato in quattro parti. La prima parte presenta Vilcabamba come destinazione turistica collocando questo caso dentro la letteratura disciplinare, la seconda descrive i caratteri dei nuovi abitanti, la terza le loro strategie insediative e l'analisi dei processi di modificazione spaziale prodotti dalle interazioni tra società locale e turisti residenziali. L'ultima parte presenta una lettura critica di tali processi. I dati provengono da analisi spaziali, ricerche sul campo condotte a partire dalla fine del 2016 fino a febbraio 2018 e da una serie di interviste qualitative rivolte ad amministratori locali, operatori economici locali, turisti e abitanti locali.

<sup>4</sup> In Ecuador, la città di Cuenca è un esempio di destinazione per questo tipo di turismo, in un contesto urbano (Serageldin *et al.*, 2005; Klaufus, 2006). In contesti rurali, Vilcabamba o Cotacachi, quest'ultimo localizzato nella regione dell'Imbabura, sono tra gli esempi più rappresentativi.

<sup>5</sup> Un studio sui cambiamenti nelle proprietà dei suoli è stato condotto da la Universidad Central del Ecuador e pubblicato dal SIPAE, Sistema de Investigación sobre la Problemática Agraria en el Ecuador (Quishpe e Alvarado, 2012). Nel caso di Vilcabamba, il riferimento ai processi di *descampesinización* è utilizzato per descrivere la trasformazione della figura del contadino da soggetto economicamente indipendente dedito alla coltivazione di piccoli fondi di proprietà a salariato multifunzionale che presta il suo lavoro in una varietà di attività a servizio dei turisti residenziali (Haynes, 2015; Gascón, 2015).

Il turismo residenziale nei territori rurali è un fenomeno che può essere indagato mettendo insieme letture socio-economiche con analisi spaziali con l'obiettivo di definire specifici caratteri dei territori investiti da tale fenomeno.

Nel caso di Vilcabamba, le relazioni e conflitti tra immaginari, spazi, ecologie e desideri hanno preso le forme di un complesso 'progetto implicito', un 'progetto-palinsensto' inteso come insieme di descrizioni territoriali, interpretazioni e azioni di trasformazione esercitato da una tramatura composta da turisti migranti, attivisti, eco-istituzioni, scuole, artigiani, intellettuali, artisti. Soggetti, tra loro debolmente connessi ma che producono azioni tra loro sostanzialmente coerenti.

A partire da queste considerazioni, due sono le ipotesi principali che qui si sostengono.

La prima è che in particolari contesti rurali come quello andino nei dintorni di Vilcabamba, le pratiche dell'abitare e le economie connesse al turismo residenziale abbiano innescato processi attraverso i quali quei territori rurali abbiano progressivamente acquisito condizioni di perifericità rispetto a distanti territori metropolitani in cui questi luoghi vengono riconfigurati come insiemi di luoghi specializzati. Si tratta di 'spazi annidati', situazioni che hanno di volta in volta caratteri di spazi introversi, di interni protetti collocati entro 'paesaggi colloidali' dove altri materiali urbani ed ecologie socio-ambientali, si tengono insieme. I rapporti tra questi sistemi di interni sono regolati da precisi dispositivi spaziali che, operando come soglie tra più ambienti, soggetti ed economie, ne permettono il funzionamento e la coabitazione.

La seconda ipotesi è che Vilcabamba e i suoi dintorni rurali possano essere visti nel loro complesso come una particolare 'zona di contatto' dove interagiscono differenti tipologie di turisti residenziali e abitanti locali, così come differenti economie turistiche. In questo caso il riferimento è, da un lato, alle logiche e discorsi del cosiddetto *extractive tourism* o turismo estrattivo, concetto che descrive quei processi di 'estrazione' e di conversione dei caratteri locali e dell'indigenità in particolare, in valore di scambio. Dall'altro, alle forme del cosiddetto *remittance urbanism*, o urbanistica delle rimesse, espressione utilizzata per descrivere quei particolari processi di trasformazione spaziale innescati da soggetti ed economie 'orbitali' che tengono insieme un paese d'origine e uno d'arrivo, caratterizzati da precisi immaginari e linguaggi.

Per sostenere tali ipotesi i concetti di 'zona estrattiva' e di '*remittance urbanism*' o urbanistica delle rimesse, così come definiti rispettivamente da Macarena Gómez-Barris e Sarah Lynn Lopez, vengono resi operativi all'interno di forme di indagine di tipo spaziale<sup>6</sup>. Risultato è la costruzione di una rappresentazione spaziale dei modi in cui alcune specifiche pratiche di turismo residenziale si territorializzano, modificando il senso e funzionamento degli spazi rurali.

## 2. Il luogo

Vilcabamba è un piccolo centro andino che si trova tra 1.400 e 3.760 m s.l.m., esteso circa 158,1 kmq, localizzato nella parte sudorientale del Cantone di Loja, nel sud dell'Ecuador. L'abitato principale è composto da un sistema di isolati quadrati con al centro la piazza centrale definiti dalla griglia coloniale. Al di fuori di questo spazio l'abitato presenta caratteri dispersi, allungandosi in filamenti disposti lungo le vie d'accesso principali al villaggio.

Di questo villaggio si parla per la prima volta a livello mondiale in un servizio del *National Geographic* del 1973 (Leaf 1973) che ha innescato un primo movimento turistico a partire dai primi anni 80. Alcuni dei primi turisti erano *hippies* o esponenti della cosiddetta contro-cultura attratti dalle energie del Mandango, una singolare formazione geologica che connota il paesaggio della zona. Altri sono stati attratti dal presunto stile di vita salutare che permetterebbe agli abitanti di vivere più a lungo che altrove. Più recentemente il villaggio è diventato meta di ricchi pensionati e di ecuadoriani provenienti da Quito o Guayaquil.

Nel 2010 Vilcabamba aveva 4700, nel 2017 ha raggiunto i 5200 abitanti. Una crescita che però si è accompagnata, in questi ultimi 7 anni, ad una perdita di circa 500 abitanti emigrati prevalentemente verso Stati Uniti o Europa. Accanto

---

<sup>6</sup> Gómez-Barris, 2017; Lynn Lopez, 2015; Correa, 2017; Barajas e García, 2016.

a questi, si registra la presenza di circa 1200 stranieri. Il 50% di costoro proviene dagli Stati Uniti, il resto da Gran Bretagna, Olanda, Italia e Germania e vivono prevalentemente in campagna.



*Figura 1* – Vilcabamba. Vista aerea. Fonte: autore.

### **3 I soggetti**

Il 60% circa degli stranieri residenti a Vilcabamba è composto da pensionati statunitensi o canadesi. Di questi, la maggioranza è composta da soggetti inattivi che si dedicano quasi esclusivamente al riposo o ad attività ricreative. Una parte minore corrisponde a pensionati che si dedicano ad attività come agricoltura biologica o giardinaggio. Alcuni si reinventano come imprenditori dediti a produzioni alimentari.

Ai pensionati si riconosce il ruolo di promotori di economie locali legate prevalentemente al settore edilizio o dei servizi alla persona come, manutenzione della casa, assistenza sanitaria, ristorazione.

Il restante 40% sono *hippies*, quasi tutti sono di età compresa tra i 20 e i 35 anni. Costoro sono di provenienza prevalentemente cilena, argentina o colombiana e scelgono di insediarsi a Vilcabamba per periodi di tempo che vanno dai tre mesi fino ai 3/4 anni, in alcuni casi, per sempre. Molti di loro sono artigiani. Gli *hippies* tendono a frequentare maggiormente gli spazi del centro urbano organizzando un mercato dell'artigianato del fine settimana che occupa parte dei portici posti a ridosso della piazza centrale e occupando, occasionalmente, parte della piazza di fronte alla chiesa principale.

#### ***3.1 Expressive Expatriates***

Le varie tipologie di turisti residenziali insediatisi in Vilcabamba condividono alcuni tratti comuni.

Tutti rifiutano gli stili di vita e produttivi propri delle loro paesi d'origine cercando di eluderne in particolare i regimi di moralità attraverso la partecipazione ad una cultura cosmopolita segnata da un individualismo espressivo ricercato

prevalentemente attraverso pratiche neo-rurali o meditative. Giovani migranti o turisti di lungo periodo spesso intraprendono piccole attività legate all'agricoltura, permacultura o artigianato. Molti diventano contadini, altri si reinventano come artigiani, produttori di cibo, giardinieri, imprenditori *New Age*, commercianti, musicisti, massaggiatori, guaritori. Alcuni, infine, si dedicano alla costruzione di yurte in stile mongolo, edifici in *adobe*, o in canna *guadua* (una variante locale del bambù), o di *domes* ispirati ai linguaggi delle architetture geodetiche di Buckminster Fuller.

A Vilcabamba, la prevalenza delle attività legate all'agricoltura o alla cura della spiritualità rappresenta un'innovazione rispetto a tradizionali esperienze contro-culturali in cui prevale la dimensione dell'artigianato. Si tratta di attività attraverso le quali i migranti tentano di offrire di sé stessi rappresentazioni lontane da quella del turista tradizionale.

L'integrazione tra lavoro, tempo libero e spiritualità si configura entro un approccio che realizza visioni, stili e pratiche proprie di culture non occidentali, in particolare quella locale degli *indios* delle Ande o idealizzando quelle proprie di lontani contesti asiatici come quelle dell'India.<sup>7</sup> Questa ricerca di stili di vita contro-culturali è dominata da un intenso lavoro su sé stessi. In tal senso è possibile riferirsi a tali soggetti come *expressive expatriates* in quanto soggetti marcati da precisi desideri di auto-modellamento e ricerca di un'etica del sé che cerca di opporsi ai regimi dominanti del biopotere.

Nei contesti del capitalismo flessibile, questi *expressive expatriates*, o espatriati espressivi, hanno imparato a esplorare e colonizzare spazi interstiziali o periferici ridefinendosi come lavoratori autonomi, stagionali o part-time, ibridando le nuove fonti di reddito con quelle provenienti dai propri paesi d'origine quali pensioni, assegni di disoccupazione, eredità. A Vilcabamba, siti tipici della manifestazione di tali economie sono i mercati *hippie* artigianali e rurali del del fine settimana, i laboratori di agricoltura bio-dinamica, i centri meditativi e *New Age*, alcune attività di ristorazione e di vendita di artigianato.

L'*expressive expatriate* è un soggetto che cerca di eludere i regimi politici ed economici dominanti attraverso strategie di mobilità spaziale e manifestazioni di impegno sociale e di costruzione del sé ponendosi in una permanentemente condizione '*on the road*'. La maggior parte degli *expressive expatriates* che abita Vilcabamba e i suoi dintorni rurali, viaggia infatti in maniera intermittente, vive in uno o due posti allo stesso tempo, definendo triangolazioni geografiche attraverso Vilcabamba e i propri paesi di origine entrambi considerati come riferimento o 'ormeggi' ai quali attraccare e sganciarsi. Nella loro ricerca di nuovi paesaggi, ambienti e stili di vita il mondo acquisisce una visione frammentata e la mobilità diventa non solo uno mezzo per la loro riproduzione stile di vita, ma diviene una vera e propria pratica contro-egemonica<sup>8</sup>.

Pratiche produttive e dell'abitare neo-rurali, attività meditative, protezione ecologica e ambientale. Queste sono le principali, idee importate dalla 'metropoli' che, una volta diffuse in 'periferia' divengono ciò che il critico letterario Roberto Schwarz ha definito come '*as idéias fora do lugar*', 'idee fuori luogo'<sup>9</sup>. Si tratta di una situazione culturale dai caratteri implicitamente neo-coloniali in cui, soggetti immigrati, cercano di affermare il rispetto e l'importanza di norme generate altrove che, almeno in linea di principio, i locali non possono permettersi di rifiutare.

Nei racconti e nelle interviste fatte ai vari tipi di turisti residenti a Vilcabamba emerge una declinazione della figura dell'espatriato come soggetto che ha rinunciato quasi del tutto al desiderio della fissità sostituendola con un'identità fatta di transizioni, spostamenti più o meno pianificati. Tali processi di movimento-colonizzazione producono alcune conseguenze paradossali. Nella migrazione verso Vilcabamba, i soggetti che hanno scelto di allontanarsi dai loro paesi di origine finiscono con l'assumere assunto un ruolo centrale nella vita del *pueblo*, conferendo una nuova immagine ad un territorio rurale divenuto pertanto meta di intensi flussi di un turismo ordinario in cui la graduale mercificazione di spazi, pratiche e immaginari contro-culturali, ne pone in discussione il senso e significato. Nonostante fuggano dal *mainstream*, gli espatriati espressivi sono infatti presto seguiti da turisti ordinari innescando processi turistici di tipo più

<sup>7</sup> Alcuni di questi migranti dallo stile di vita *bohémienne* ricordano fenomeni simili che si sono manifestati in passato lungo le rive del Mediterraneo (di Campli 2013; D'Andrea 2007).

<sup>8</sup> Tale schema conferma le riflessioni di John Urry sulla mobilità come stile di vita e dell'importanza degli 'ormeggi' che consentono tali movimenti. (Urry 2003: 126).

<sup>9</sup> Schwarz, 1992.

tradizionale. In tal modo la dialettica della liberazione-contestazione viene permanentemente rimessa in azione, dovendo periodicamente rinnovarsi attraverso la ricerca di spazi, luoghi e tempi diversi.

## 4 I processi

Negli ultimi anni, con l'affermarsi delle economie turistiche, si è assistito ad una generale frantumazione delle proprietà rurali e declino delle attività legate all'agricoltura. In generale, con l'arrivo dei turisti le condizioni del lavoro sono cambiate. I mestieri legati al settore edilizio sono ora tra le principali fonti di reddito per la maggioranza dei lavoratori della zona. Si tratta spesso di lavori precari, legati ai tempi di costruzione dei singoli edifici. Al tempo stesso, i nuovi posti di lavoro sostenuti dall'industria turistica hanno a che fare generalmente con la fornitura di servizi a basso costo.

Alla crescita del settore edilizio si accompagna la crescita di valore del suolo rurale e il declino delle attività agricole tradizionali. Il costo medio di un ettaro di terreno a Vilcabamba in 15 anni, è passato da 1.000 dollari per ettaro a di 67.800 dollari/ha. La crescita dei prezzi del suolo rurale non è uniforme entrano in gioco elementi come prossimità o distanza dal centro urbano, la presenza di servizi come energia o acqua, viabilità.

Il ricavato della vendita dei lotti rurali è investito in più modi. Il primo è nell'acquisto di appartamenti e unità edilizie nel centro di Loja. Il secondo modo è nella costruzione di seconde case a Vilcabamba da affittare agli stranieri. Ultima modalità è utilizzare i fondi ricavati dalla vendita dei suoli rurali per sostenere economicamente l'inserimento di componenti della propria famiglia emigrati in Europa o Stati Uniti in cerca di lavoro. Un elemento interessante in tal senso è che spesso i soldi guadagnati all'estero vengono reinvestiti in Vilcabamba nella costruzione di edifici da affittare ai turisti o per ospitare attività di ristorazione o commerciali. In questo sistema di scambi e relazioni tra speculazioni di breve periodo, emigrazione e declino rurale, si creano nessi tra le logiche del turismo residenziale con il fenomeno dell'emigrazione.

### 4.1 Spazi annidati

A Vilcabamba la comunità di espatriati, composta da pensionati inattivi, *hippies* e pensionati attivi manifesta scelte insediative ben precise legate quasi sempre alla costruzione di spazi dell'abitare introversi e isolati innescando processi attraverso i quali il territorio rurale e alcune porzioni urbane sono state ridefinite come una composizione di particolari paesaggi del turismo e di dispositivi di interazione tra turisti residenziali e abitanti locali. Tali paesaggi corrispondono a sistemi o arcipelaghi di 'spazi annidati', nascosti, di interni introversi, corrispondenti a paesaggi che possono essere denominati rispettivamente 'paesaggi delle rimesse' e 'paesaggi contro-culturali'. Queste situazioni sono immerse in paesaggi viscosi, 'colloidali' dove più soggetti, narrazioni, ed ecologie, coabitano<sup>10</sup>.

#### 4.1.1 'Paesaggi delle rimesse'

A Vilcabamba, i rapporti e scambi tra pensionati inattivi e società locale produce paesaggi delle rimesse che si manifestano secondo due diverse logiche e spazialità tra loro funzionalmente relazionate. Il primo corrisponde ai luoghi del turismo d'*élite*, agli insediamenti residenziali chiusi e protetti, localizzati in spazi rurali, realizzati per accogliere prevalentemente pensionati inattivi nordamericani e acquistati con le rimesse delle loro pensioni. Si tratta di insediamenti a bassa densità, come il Club Hacienda El Atillo, l'Hosteria Hizhcayluma o l'Hacienda San Joaquin, una *gated community* di 270 ettari, in cui sono presenti 94 lotti, di estensione compresa tra 0,7 e 2 ettari, giardini e percorsi di equitazione privati<sup>11</sup>. Questo tipo di insediamenti corrispondono ad un sistema di interni introversi, al tempo stesso in contrapposizione ma protetti dal tessuto rurale circostante.

I pensionati inattivi tendono a stabilire rapporti molto stretti all'interno della loro comunità e stabiliscono con l'esterno rapporti di tipo quasi esclusivamente funzionale. La necessità di racchiudersi in tali dispersioni 'grossolane', composte da 'oggetti' edilizi più consistenti rispetto agli edifici rurali dei dintorni, nasce dal bisogno di stare tra simili, dal punto di

<sup>10</sup> L'espressione 'paesaggi delle rimesse' descrive quei luoghi in cui soggetti emigrati all'estero, giovani famiglie o pensionati, finanziano con i loro redditi processi immobiliari nei loro territori di origine o in quelli di arrivo.

<sup>11</sup> Tali insediamenti occupano spesso i terreni di precedenti grandi aziende agricole ereditate da famiglie che non vivono più nella zona.

vista culturale così come linguistico. Questo fenomeno immobiliare si intreccia con quello della costruzione di lottizzazioni chiuse per turisti locali provenienti in prevalenza dalla vicina Loja. Tali lottizzazioni consistono in sequenze di lotti più piccoli rispetto a quelle degli stranieri. Il più delle volte le *élites* locali scelgono di investire nei dintorni del vicino paese di Malacatos, configurando in tal modo filamenti urbani che uniscono i due centri.

Malacatos può essere visto come il doppio di Vilcabamba, un luogo in cui si manifestano gli stessi processi di Vilcabamba, ma praticamente senza stranieri. Una trasformazione che non produce immagini. In questo sdoppiamento è possibile cogliere la persistenza di modi di produzione spaziale propri della tradizione coloniale. Si tratta della tendenza a concepire spazi urbani duali, luoghi per i colonizzatori e per gli indigeni, che da sempre caratterizza i processi urbani latinoamericani<sup>12</sup>.

Il secondo paesaggio delle rimesse è quello risultato dei processi di trasformazione edilizia e spaziale innescati dai flussi economici provenienti dai vilcabambesi emigrati all'estero. Tali trasformazioni, corrispondenti alla costruzione di seconde case e di attività di ristorazione, sono evidenti sia nella periferia di Vilcabamba che in alcuni filamenti urbani lungo le strade d'accesso al paese. Questo secondo paesaggio delle rimesse è connotato dalla presenza di edifici, talvolta incompleti, al tempo stesso introversi e vistosi. L'uso di colori accesi, di elementi decorativi e di soluzioni architettoniche in voluta contrapposizione ai linguaggi della tradizione, produce frammentazione spaziale e d'immagine.

A Vilcabamba, i pensionati immigrati o contadini emigrati all'estero che finanziano con i loro redditi processi immobiliari nei loro territori di origine, rappresentano le proprie esperienze di migrazione con simboli potenti, realizzando progetti ben precisi e costruendo un campo di relazioni e infrastrutture culturali bi-nazionali.

Gli immaginari sono fondamentali nella definizione dello spazio delle rimesse: sono le ragioni per cui le persone se ne vanno e sono ciò che permette alle persone di sostenere una vita marcata da una distanza psicologica e geografica. Nel caso dei migranti rurali, le aspirazioni sono orientate verso il *pueblo*, luogo dove si trova la comunità che assistono e dove sono riconosciuti come membri a pieno titolo della società, indipendentemente dall'acquisizione di una nuova cittadinanza in Europa o Stati Uniti<sup>13</sup>. Il risultato di tali processi è l'innescare di un raddoppiamento del sé in identità parallele in due luoghi così come in due lingue. Si manifesta un 'pensare attraverso la mobilità' che mette in discussione una condizione permanente dell'abitare che mai ha avuto bisogno di essere nominata. L'emigrante, *'el viajero'* genera un doppio, *'el quedado'*, 'colui che rimane'.

Nel caso dei contadini emigrati da Vilcabamba all'estero, le case di rimessa sono emblema di un nuovo status socioeconomico. Tuttavia l'alto valore simbolico associato alle case corrisponde spesso a un basso valore o d'uso, poiché i migranti che vivono all'esterno non sono realmente in grado di occuparle. Allo stesso modo, i linguaggi architettonici adottati nei loro edifici alludono a stili di vita irraggiungibili per molti degli abitanti del *pueblo*. In tal senso la casa di rimessa è al tempo stesso un prototipo architettonico ed una cristallizzazione dei paradossi e disuguaglianze che marcano le società locali dal momento che al miglioramento dell'abitazione può accompagnarsi il suo abbandono e gli investimenti nella comunità possono segnare nuove divisioni sociali e spaziali al suo interno.

Il *remitting* è contemporaneamente un'azione e un rinvio. Si tratta di una particolare pratica di scambio economico e trasformazione spaziale necessariamente associati al mantenimento di una distanza. A seconda delle situazioni dei singoli migranti, il rinvio può inoltre comportare l'assunzione di atteggiamenti diversi nei confronti del progetto che stanno realizzando nelle loro città d'origine. Per alcuni migranti la distanza e il differimento portano all'idealizzazione della casa di famiglia che diventa un simbolo sul quale riversare una quantità di investimenti irrazionale rispetto alle reali necessità. Per altri prevale un desiderio di 'distinzione invidiabile', attraverso il quale descrivere la cornice della propria esistenza<sup>14</sup>. I progetti che un individuo o un gruppo realizza attraverso le rimesse raccontano una storia sulla relazione tra due mondi distinti ma mutualmente costitutivi, quello dell'accumulazione e quello dell'aspirazione.

#### 4.1.2 'Paesaggi estrattivi'

---

<sup>12</sup> di Campli, 2016.

<sup>13</sup> David Harvey chiama tali luoghi 'spazi di speranza' per le comunità e le famiglie degli emigranti (Harvey, 2000).

<sup>14</sup> Veblen, 1918.

Il secondo tipo di spazi annidati, può essere definito come 'paesaggi contro-culturali' o 'paesaggi estrattivi', due concetti distanti ma che in questo caso possono essere sovrapposti per indagare i caratteri di uno spazio segnato da processi di produzione spaziale, pratiche agricole, artigianali o meditative che ricalcano, in maniera estrattiva, la spiritualità e le culture ancestrali locali e popolati in prevalenza da soggetti che esprimono visioni e valori antagonisti al *mainstream* dominante.

Tali luoghi possono essere individuati in contesti rurali localizzati ad una distanza di pochi chilometri dal centro. In questi luoghi, segnati dalla presenza di coltivazioni tropicali, pascoli e boschi e da edilizia rurale è in atto un processo di dispersione insediativa a grana fine prodotto in buona parte da pensionati attivi che scelgono di dedicarsi a pratiche agricole o meditative. Costoro realizzano nuove case isolate in contesti al tempo stesso idilliaci e introversi, boscosi, rifacendosi ai linguaggi e caratteri dell'architettura rurale locale e adottando le tecnologie costruttive dell'*adobe* o del *bahareque*<sup>15</sup>. Le case, localizzate preferibilmente in posizioni panoramiche, sono circondate da piccole estensioni di terreno, grandi da 0,5 a 1 ettaro.

Tale strategia dispersione nel campo è adottata anche dagli *hippies*, sebbene in maniera più precaria, affittando *cabañas* in legno, capanne su palafitta, immerse nei boschi, localizzate in strutture ricettive poste a breve distanza dal centro o piantando tende lungo le rive del fiume Yambala.

La configurazione di queste piccole *enclaves* introverse, paesaggi opachi, '*posseduti*'<sup>16</sup>, è espressione di '*ricerca della verità*' della realizzazione della '*vera vita*' attraverso la messa in atto pratiche meditative, artigianali o legate alla produzione agricola.

All'interno di tali situazioni e paesaggi contro-culturali, paesaggio l'eco villaggio di Chambalabamba rappresenta un particolare dispositivo spaziale dove si condensano le tre situazioni dell'abitare sopra descritte. Chambalabamba è un eco-villaggio isolato localizzato lungo le rive del fiume Yambala, fondato nel 2012 da Mofwoofoo, uno statunitense che ha acquistato i terreni invitando altri soggetti ad insediarsi lì. A partire dal 2014 si sono progressivamente insediate sei famiglie e tre singoli provenienti da Argentina, Germania, Colombia e Perù.

A Vilcabamba l'ambiguo processo di accumulazione che si produce nei paesaggi delle rimesse si accompagna ad uno di sottrazione o di estrazione.

Le pratiche costruttive di matrice contro-culturale che recuperano linguaggi e tecnologie costruttive tradizionali indigene, le economie che ricalcano, attraverso la produzione di tessuti o stili propri della tradizione locale, la vendita di esperienze meditative di ispirazione sciamanica che rievocano la spiritualità e le pratiche ancestrali locali, come ad esempio quella del *San Pedrillo*<sup>17</sup>, corrispondono a diverse strategie di conversione dell'indigenità in valore di scambio.

Si tratta dell'utilizzo di risorse intellettuali, materiali e spirituali locali tese a produrre forme di valuta coloniale che richiamano i paradigmi del cosiddetto '*Playing Indian*', di un 'gioco indio' in cui gli usi dell'indianità sono connessi a processi di appropriazione culturale<sup>18</sup>. Il 'gioco indio' è sintomo di un *extractivismo* inteso come modello di appropriazione territoriale e un sistema economico marcato da processi di appropriazione di risorse materiali e immateriali riorganizzando in tal modo la vita e le forme dell'abitare dei territori investiti da tali processi perpetuando disuguaglianze sociali ed economiche che limitano la sovranità locale.

La produzione materiale e affettiva del capitalismo estrattivo osserva la vita vernacolare ridefinendola attraverso tecnologie di livellamento. Si tratta di una forma di 'turismo estrattivo' associato a 'fenomeni urbani estrattivi' che si

---

<sup>15</sup> Il termine *Bahareque* indica un sistema di costruzione basato sull'intreccio di canne e fango. Si tratta di una tecnica diffusa in zona già in epoca precolombiana.

<sup>16</sup> Il riferimento è all'espressione di André Gide «*Tutte le cose che voglio possedere, diventano per me opache*», ripresa da Walter Benjamin nello scritto intitolato '*Esperienza e povertà*' (Benjamin, 2012).

<sup>17</sup> Il *San Pedrillo* è un allucinogeno liquido prodotto dalla bollitura del San Pedro, un cactus colonnare trasformato da sciamani locali che preparano e servono la droga a turisti e hippies. Si tratta di una tradizione precolombiana che oggi viene offerta come 'esperienza' e forma 'meditativa' propriamente india.

<sup>18</sup> Il riferimento è al testo *Playing Indian* di Phillip De Loria (De Loria, 1998). L'autore sostiene che in tutta la storia americana gli usi dell'indianità sono stati intrecciati con la conquista e l'espulsione degli indiani.



manifesta attraverso una serie di contorsioni retoriche, economiche e spaziali che traggono origine e, indirettamente, allontanano le popolazioni indigene dai loro territori o innescano conflitti tra popolazioni locali e turisti residenziali.

Nel caso di Vilcabamba l'appropriazione dei linguaggi della tradizione rurale si accompagna a processi di espulsione degli abitanti sia dalle zone centrali, i cui appartamenti sono venduti o affittati a prezzi ormai inaccessibili ai locali sia dagli stessi spazi rurali dove si manifestano al tempo stesso processi di gentrificazione e di abbandono. Nel 'processo di estrazione', il contadino passa da una condizione da soggetto economicamente indipendente, proprietario dei propri fondi, a salariato precario, muratore, giardiniere, idraulico, a servizio dei turisti residenziali.

I paesaggi delle rimesse e i paesaggi contro-culturali corrispondono ad un sistema di spazi introversi, annidati in contesti rurali che non sono stati investiti dai processi di colonizzazione turistica e che conservano tratti propri degli spazi agricoli andini tradizionali. Questi paesaggi rurali hanno un carattere 'colloidale', posti in uno stato intermedio tra la soluzione e la dispersione, dove coabitano una eterogeneità di situazioni propri dello spazio rurale, quali bananeti, campi di canna da zucchero, coltivazioni di caffè, orti, pascoli, aree in dissesto geologico e campi in abbandono.

## 4.2 Spazi-soglia

Nella migrazione, il senso di appartenenza, l'integrazione con la società locale e la ridefinizione della propria identità divengono elementi da negoziare nel contesto di arrivo. In tal senso la mobilità segna un passaggio da un'esistenza più o meno strutturata verso uno stile di vita più instabile in cui si cerca la protezione tra simili. Il turista residenziale, si può affermare, è un abitante di interni. In questo passaggio i migranti si pongono in una condizione liminale, 'di soglia' tra mondi discontinui. Si tratta di 'soggetti-soglia' che si rendono pubblicamente visibili in specifici 'spazi-soglia', di interfaccia tra soggetti, economie, immaginari.

A Vilcabamba il principale spazio-soglia è il piazza centrale o *parque central*, luogo della messa in scena delle identità dei turisti migranti, degli *hippies* con i loro mercati, dei turisti locali, degli indigeni, permettendone l'interazione e la negoziazione tra le rispettive pratiche, immaginari e forme dell'abitare.

Dal punto di vista degli scambi sociali questo spazio funziona come una sequenza di strati: gli stranieri tendono ad occupare quasi esclusivamente lo spazio dei portici, le strade che si trovano tra i portici e la piazza sono attraversate dai turisti pendolari locali, i locali occupano il parco centrale. In questa situazione si innesca un gioco di sguardi. Gli abitanti del posto, dal centro della piazza, osservano gli stranieri che stazionano ai margini. Costoro, a loro volta, osservano i locali come soggetti parte del paesaggio. I turisti della zona attraversano prevalentemente gli spazi di mediazione tra portici e parco.

Questo spazio teatrale di interazione è funzionalmente connesso al sistema di paesaggi annidati del turismo residenziale dal momento che bilancia l'introversione e selettività di quei luoghi. [IMMAGINI 10-11-12]



Figura 2 – Parque Central. Portici. Fonte: autore.

Un secondo spazio-soglia, identificabile alla scala territoriale, corrisponde al percorso di circa 39 km che unisce la città di Loja, il capoluogo amministrativo del cantone, con Vilcabamba, può essere indicato con la locuzione *Camino del del gringo*, espressione utilizzata in America Latina per indicare quegli itinerari turistici frequentati prevalentemente da viaggiatori indipendenti, quasi sempre stranieri. Lungo questo percorso si incontrano filamenti urbanizzati in consolidamento, pascoli, orti tropicali, coltivazioni di canna da zucchero, suoli in dissesto, ville isolate, bananeti, capanne di venditori di frutta. A questi si aggiungono allineamenti a bordo-strada di tettoie o edifici informali in cui si vendono cibi e bevande tipiche. Questo percorso funziona come un dispositivo di interazione economica e sociale prevalentemente tra turisti locali e gente del posto, attraversando e tutti i paesaggi del turismo residenziale, unendoli funzionalmente, come il *parque central*.

## 5 Zona di Contatto. Pratiche di anti-conquista

'Paesaggi delle rimesse', 'paesaggi contro-culturali' o 'estrattivi', 'paesaggi colloidali' e 'spazi-soglia' sono il risultato dell'interazione tra due fenomeni urbani e territoriali spesso analizzati distintamente quali il *remittance urbanism*, e l'*extractive urbanism*. Estrazione e rimessa sono termini appartenenti ad un linguaggio produttivo di matrice coloniale, che guarda al territorio come giacimento da sfruttare o, al suo opposto, come spazio di accumulazione simbolica.

Tra estrazione e accumulo, i processi di interazione e frizione tra i vari paesaggi del turismo residenziale definiscono i caratteri di una particolare 'zona di contatto' tra soggetti, economie, desideri. Il riferimento è agli studi di Mary Louise Pratt che, attraverso questa espressione, indica il luogo dove culture differenti si confrontano attraverso relazioni di coesistenza e interazione.<sup>19</sup>

<sup>19</sup> Usando il termine zona di contatto coloniale, il riferimento è agli spazi asimmetrici di interazione che hanno dominato la regione dal XV secolo in avanti. Mary Louise Pratt in *Imperial Eyes: Travel Writing e Transculturaton*, richiama i periodi imperiali dell'espansionismo europeo e americano in Sud America attraverso spedizioni scientifiche, militari e turistiche (Pratt, 1999). Il termine 'zona di contatto' è preso in prestito dalla linguistica, dove

Nella zona di contatto i significati e i simboli della cultura locale vengono appropriati attraverso ciò che la Pratt definisce come pratiche di 'anti-conquista', ovvero strategie di rappresentazione in base alle quali i nuovi arrivati cercano di assicurare una loro innocenza nello stesso momento in cui affermano un'egemonia culturale diffondendo nuovi discorsi e stili di vita volti ad una presunta 'ricerca di verità'. Il protagonista dell'anti-conquista è una figura che Pratt chiama l'uomo-osservatore, il 'seeing-man', colui i cui occhi al tempo stesso guardano, posseggono, progettano. A Vilcabamba le idee dei nuovi arrivati pretendono di avere un maggiore peso specifico. I nuovi arrivati si sentono infatti investiti di una missione, quella di trasformare i soggetti locali in figure attente ai temi dell'ambiente, dell'ecologia, delle culture ancestrali locali. Di 'ripiantare' ciò che si percepisce come 'sradicato'.<sup>20</sup>

All'interno di un territorio ormai divenuto oggetto del desiderio di più soggetti, stranieri, locali, nomadi, la domanda a cui i locali tentano di rispondere è: *'come rendere un luogo divenuto una destinazione di altri una casa per sé stessi?'* In tal senso la zona di contatto si configura come uno spazio produttivo dove si generano al tempo stesso nuove possibilità e fraintendimento e comprensione.

Vilcabamba, in quanto zona di contatto, è parte di reti che la connettono funzionalmente a spazi metropolitani distanti. I suoi spazi vengono rimodellati, attraverso diverse azioni e iniziative immobiliari innescandone un processo di progressiva subordinazione che la riconfigura come un'estesa periferia rurale. La periferia è uno spazio dominato da logiche funzionali, da luoghi specializzati, da gerarchie. Da qui nasce la necessità di trovare nuove lenti attraverso le quali osservarla: quali forme stanno assumendo i territori rurali di Vilcabamba? E come guardare quel suo doppio, Malacatos, luogo al tempo stesso simile ma segregato?

Le vite dei turisti residenziali sono condotte in una o più diaspore. I loro modi di vita si muovono in direzioni variegiate, entrano in contatto, si separano, si avvicinano e si distanziano con quelle dei loro territori di arrivo generando conflitti o avviando un reciproco scambio di esperienze e servizi. A quale luogo si appartiene quando si vive in un luogo come questo? Come ragionare attorno al rapporto tra pubblico e privato quando per molti di questi soggetti la vita privata non è altro che una vita pubblica in miniatura?

Tra il 'dimorare a distanza' e il 'dimorare con', come vivere con la differenza, questa il principale problema con cui occorre confrontarsi nel progetto per territori dove attori tra loro debolmente connessi realizzano progetti centrati sull'abitare, sul dimorare, inteso come definizione di stile di vita. La prossimità tra estranei non è una condizione transitoria ma richiede l'acquisizione di adeguate capacità progettuali capaci di ragionare attorno alla coesistenza tra stili di vita e dell'abitare diversi.

## 6 Bibliografia

Aledo A. (2005), *Los otros inmigrantes: Residentes europeos en el Sudeste español*. In: García Jiménez M., Fernández-Rufete J., (eds.), *Movimientos migratorios contemporáneos*, Murcia: Universidad Católica San Antonio de Murcia, pp. 161-180.

Aledo A. (2008), *De Monzón la tierra al suelo: la transformación del paisaje y el nuevo turismo residencial*, Arbor. Vol. CLXXXIV, N. 729, Madrid: Consejo Superior de Investigaciones Científicas, pp. 99-113. DOI: 10.3989/arbor.2008.i729.164

Aledo, A., Mazón T. (2004), *Impact of residential tourism and the destination life cycle theory*. In: Pineda F. D., Brebbia C. A., Mugica M., (eds.), *Sustainable tourism*, Wessex: WitPress, pp. 25-36. DOI: 10.2495/ST040031

Banks S. P. (2004), *Identity narratives by American and Canadian retirees in Mexico*, *Journal of Cross-Cultural Gerontology* 19, no. 4, New York: Springer, pp. 361-81. DOI: 10.1023/B:JCCG.0000044689.63820.5c

---

tale espressione si riferisce a idiomi improvvisati, pidgin o creoli, che si sviluppano tra parlanti di lingue diverse che hanno bisogno di comunicare tra loro in modo coerente, solitamente all'interno di scambi di natura commerciale.

<sup>20</sup> L'anti-conquista, è la visione che caratterizza gli scienziati e i naturalisti che visitarono l'America nel XVIII e XIX secolo i quali, pur non aderendo esplicitamente a progetti di conquista, mostrano una coscienza occidentale dalla vocazione planetaria il cui la morale europea cerca di nascondere la ricerca dell'affermazione della propria egemonia sul resto del mondo attraverso una migliore conoscenza dello spazio e degli ambienti ottenuta attraverso sistemi di classificazione basati sull'osservazione diretta della realtà che venivano applicati indifferentemente a uomini, piante e animali. È il caso delle descrizioni dell'America latina e dell'Ecuador in particolare operate da geografi come Alexander von Humboldt, per esempio.

- Barajas D., García C. (2016), *Urbanismos de Remesas. Viviendas (re)productivas de la dispersión*, Madrid: Caniche.
- Benjamin W. (2012), *Aura e choc*, Torino: Einaudi.
- Bucks, B. K., Bricker J. (2013), *Household mobility over the great recession: Evidence from the U.S. 2007-09 survey of consumer finances panel*. In: *Finance and Economics Discussion Series*, 2013- 53, Washington DC: Divisions of Research and Statistics and Monetary Affairs - Federal Reserve Board, pp. 1-26. DOI: 10.1371/journal.pone.0192370
- Cañada E., (ed) (2013), *Turismo en Centroamérica: Un diagnóstico para el debate*, Managua: Enlace.
- Correa F. (2017), *Beyond the City: Resource Extraction Urbanism in South America*, Austin: University of Texas Press.
- D'Andrea A. (2007), *Global Nomads: Techno and New Age as Transnational Countercultures in Ibiza and Goa*, Abingdon-on-Thames: Routledge.
- Deloria P. J. (1998), *Playing Indian*, New Haven: Yale University Press.
- di Campli A. (2013), *Forme di comunità. L'abitare condiviso a Ibiza, Skopje, Hiroshima*, Roma: Carocci.
- di Campli A. (2016), *Densificar la ciudad. Cuestiones, problemas y diseño urbano en Ecuador*, Quito: Abya-Yala.
- García Andreu H. (2005), *Un acercamiento al concepto de turismo residencial*. In: Blázquez M., Cañada E., (eds.), *Turismo placebo: Nueva colonización turística: del Mediterráneo a Mesoamérica y El Caribe: Lógicas espaciales del capital turístico*, Managua: Enlace, pp. 55-70.
- García Andreu H. (2014), *El círculo vicioso del turismo residencial: Análisis de los factores locales del boom inmobiliario español*. In: Pasos: Revista de Turismo y Patrimonio Cultura 12, no. 2, Santa Cruz de Tenerife: Instituto Universitario de Ciencias Políticas y Sociales Universidad de La Laguna, pp. 395-408. DOI: 10.25145/j.pasos.2014.12.028
- Gascón J. (2015), *Residential tourism and depeasantisation in the Ecuadorian Andes*. In: *The Journal of Peasant Studies* 43 n.4, Abingdon-on-Thames: Routledge, pp. 868-885. DOI: 1080/03066150.2015.1052964
- Gómez-Barris M. (2017), *The Extractive Zone: Social Ecologies and Decolonial Perspectives*, Durham: Duke University Press.
- Hayes M. (2015), *Into the Universe of the Hacienda: Lifestyle Migration, Individualism and Social Dislocation in Vilcabamba, Ecuador* In: *Journal of Latin American Geography*, 14, no.1, Austin: University of Texas Press. DOI: 10.1353/lag.2015.0001
- Hayes M. (2013), *Una nueva migración económica: El arbitraje geográfico de los jubilados estadounidenses hacia los países Andinos*. In: *Andina Migrante, Boletín del Sistema de Información sobre Migraciones Andinas* 15, Quito: Flacso, pp. 2-13.
- Huete, R., Mantecón A. (2011), *Introducción: Sobre la construcción social de los lugares*. In: Mazón T., R. Huete R., Mantecón A., (eds.), *Construir una nueva vida: Los espacios del turismo y la migración residencial*, Santander: Milrazones, pp. 11-19.
- Howard R. (2008), *Western retirees in Thailand: motives, experiences, wellbeing, assimilation and future needs*. In: *Ageing and Society*, 28, Cambridge: Cambridge University Press, pp. 145-63. DOI: 10.1017/S0144686X07006290

Klaufus, C. (2006), *Globalization in residential architecture in Cuenca, Ecuador: Social and cultural diversification of architects and their clients*. In: *Environment and Planning D: Society and Space* 24, no. 1, Sage, Thousand Oaks, pp. 69-89. DOI: 10.1068/d0103

Lynn Lopez S. (2015), *The Remittance Landscape: Spaces of Migration in Rural Mexico and Urban USA*, Chicago: University of Chicago Press.

Leaf A. (1973), *Every Day Is a Gift When You Are Over 100*. In: *National Geographic*, no.1 vol. 143, Washington: National Geographic Society, pp. 92-119.

Nogués-Pedregal, A. M. (2008), *Poder político local y urbanismo en entornos turísticos: La mediación del espacio turístico en la producción de significados*. In: *Gazeta de Antropología* 24, no. 2. [http:// www.gazeta-antropologia.es/?p=2107](http://www.gazeta-antropologia.es/?p=2107) (acceso il 25 giugno, 2015).

Jones P., Krzyanowsky, M. (2008), *Identity, belonging and migration: Beyond constructing 'Others'*. In: Delanty G., Kodak R., Jones P., (eds.), *Identity, Belonging and Migration*, Liverpool University Press, Liverpool, pp. 38-54.

Jackiewicz E. L, Craine, J. (2011), *Destination Panama: An Examination of the Migration-Tourism-Foreign Investment Nexus*. Recreation and Society in Africa, Asia and Latin America, [S.l.], v. 1, n. 1, SPREAD Corporation, <http://www.criticalimprov.com/index.php/rasaala/article/view/1498/2087> (acceso il 32 ottobre 2017).

Janoschka, M. e Haas H., (eds.) (2013), *Contested Spatialities, Lifestyle Migration and Residential Tourism* Abingdon-on-Thames: Routledge.

Jurdao F. (1979), *España en Venta*, Madrid: Ayuso.

Ono M. (2008), *Long-stay tourism and international retirement migration: Japanese retirees in Malaysia*. In: Yamashita S., Minami M., Haines D. W., Eades J. S., (eds.), *Transnational migration in East Asia: Japan in comparative focus*, Osaka: National Museum of Ethnology, pp. 151-162. DOI: 10.15021/00001277

Pratt M. L. (1992), *Imperial Eyes: Travel Writing and Transculturation*, London and New York: Routledge.

Quishpe V., Alvarado M. (2012), *Cotacachi: derecho a la tierra frente a urbanizaciones y especulación*, Quito: SIPAE.

Schwarz R. (1992), *Misplaced Ideas*, London: Verso.

Serageldin M., Cabannes Y., Solloso E., Valenzuela L. (2005), *Migratory flows, poverty and social inclusion in Latin America*. In: N. Hamdi N., Handal J., (eds.), *Urban futures: Economic growth and poverty reduction*, Sterling: Stylus Publishing, pp. 89-108. DOI: 10.3362/9781780446325.008

da Silva A. F. C., Ferreira A. L. (2011), *O imobiliário-turístico e o Nordeste brasileiro: Dinâmicas econômicas e urbanas sobre o litoral*. In: *Revista Geográfica de América Central*, Número Especial EGAL, v. 2, n. 47E, Heredia: Editorial de la Universidad Nacional (EUNA), pp. 1-15.

Stockdale, A., MacLeod M. (2013), *Pre-retirement age migration to remote rural areas*. In: *Journal of Rural Studies* 32, Amsterdam: Elsevier, pp. 80-92. DOI: 10.1016/j.jrurstud.2013.04.009

Toyota M. (2006), *Ageing and transnational householding: Japanese retirees in Southeast Asia*. In: *International Development Planning Review* 28, no. 4, Liverpool: Liverpool University Press, pp. 515-31. DOI: 10.3828/idpr.28.4.5.

Urry J. (2003), *Global Complexity*, Malden: Polity.

Veblen T. (1918), *The Theory of the Leisure Class. An Economic Study of Institutions*, New York: Huebesch.

Zasada I., Alves S., Muller F. C., Piore A., Berges R., Bell S. (2010), *International retirement migration in the Alicante region, Spain: Process, spatial pattern and environmental impacts*. In: *Journal of Environmental Planning and Management* 53, no. 1 Abingdon-on-Thames: Taylor & Francis,, pp.125-41. DOI: 10.1080/09640560903399905

## **Abstract**

This essay investigates how different forms of residential tourism or lifestyle migration, produced by subjects of cities and territories of the so-called global North, have triggered complex processes of social and spatial modification in the landscapes and rural environments of Vilcabamba, Ecuador, a small Andean town of approximately 5000 inhabitants. To analyze such processes, the concepts of 'extractive zone' and remittance urbanism, as defined respectively by Macarena Gómez-Barris and Sarah Lynn López, become operative tools within

spatial research practices. The output is a spatial representation of the ways in which some specific practices of residential tourism are territorialized, modifying the meaning and functioning of rural spaces.